

gnarlo al signor Fagnani, e così rendere inleggibile un deputato liberale? Forse la storia d'allora non manifesta che tutte le circostanze facevano indubbiamente presumere, e forse i fatti non hanno provato che a quell'epoca la maggioranza liberale in questa Camera non era per essere manchevole o difettiva, nè nel numero nè nell'animo?

Questo mi basta a respingere l'imputazione del signor Di San Martino. E questo io doveva accennare a tutela del mio onore, sul quale, grazie al cielo, non è macchia, nè ombra.

Osservo poi al signor Di San Martino, che molto male a proposito egli ha preteso d'insinuare che il posto di direttore dei telegrafi fosse stato creato per concederlo ad un deputato liberale, fosse stato creato cioè senza opportunità e senza utilità della nazione.

Se ciò fosse vero, se il Ministero del gennaio 1849, creando il detto impiego, non avesse mirato al vantaggio della nazione, dalla quale quel Ministero non avea per abito di separarsi, io mi rivolgo al signor Di San Martino, e al Ministero cui egli appartiene, che subito dopo la dimissione col Ministero del gennaio 1849 ha rimosso il Fagnani da quell'impiego; e richieggo, perchè dunque non fu soppresso quel posto? perchè venne assegnato ad altri? Me ne appello alla Camera, me ne appello al paese.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Devo fare una breve e semplice osservazione al signor deputato Tecchio, ed è che non bisogna mai disputare sulle intenzioni, perchè così le recriminazioni potrebbero continuamente rinnovarsi.

Se volessimo disputare delle intenzioni, si direbbe che la nomina del signor Fagnani era stata annullata il 3, che il dì 9 uscirono due decreti, con uno dei quali si creava il posto di ingegnere capo e direttore generale del telegrafo, e coll'altro si nominava a coprirlo il signor Fagnani, il quale così nelle seconde elezioni poté essere deputato.

Dico adunque: non disputiamo sulle intenzioni, perchè vi sono dei fatti, i quali potrebbero far credere a queste intenzioni: ed io dichiaro di non credervi punto; ma richiedo che alla sua volta la sinistra mi faccia questa giustizia, di credere che il Ministero non aveva che rette intenzioni quando offriva un degno impiego al signor Fagnani, e che è d'or in avanti sistema mio che un impiegato, il quale non obbedisce, abbia a pensare da quello stato d'aspettativa, a cui apparteneva precedentemente.

E qui ripeto ancora, che se il signor Fagnani, il quale diceva (forse per troppa modestia) di non sentirsi capace di reggere quell'impiego, avesse accettato, e dopo un mese o due avesse dimostrato di non potervi accendere, allora il Ministero avrebbe fatto il dover suo verso quell'impiegato, il quale prima d'ogni cosa aveva obbedito al dicastero superiore.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Turcotti per un fatto personale.

**TURCOTTI.** Non posso lasciar passare tutto, quanto si è detto a riguardo mio in questa Camera, tanto dagli onorevoli deputati Valerio e Mellana, quanto dall'onorevole deputato Mameli, senza portarvi alcune rettificazioni.

L'onorevole deputato Valerio disse che io fui tolto dalla carica di regio provveditore per le mie opinioni politiche; io non voglio indagare quali sieno state le intenzioni del Ministero a questo riguardo, tuttavia non mi pare che sia stato quello il motivo vero.

**SANTA ROSA.** Bravo!

**TURCOTTI.** giacchè poco dopo che fui rieletto a deputato, mi presentai personalmente all'onorevole cavaliere Mameli in allora ministro, ed egli mi disse che io avea dei

nemici nella Camera (*Si ride forte*), e la conclusione del suo discorso fu, che mi era stato tolto l'impiego, e che io veniva dimesso, perchè era stato calunniato (*Risa generali*), e che col tempo mi sarebbe stata resa giustizia. (*Oh! oh! a destra*) Questo è quanto mi diceva.

Io dico ora al signor deputato Mellana, che egli s'inganna dal canto suo nell'asserire che io fui destituito mentre sedeva all'estrema sinistra; io fui destituito mentre mi trovava a Casale. (*Scoppio di risa generali e prolungate*)

Io sedeva nel centro sinistro della Camera, e votava ordinariamente per il Ministero democratico, cioè per il Ministero Rattazzi. (*Nuova ilarità su tutti i banchi della Camera*)

Queste sono le ragioni che si doveva addurre. Del resto lascio alla Camera il giudicare, e non dico altro.

**TECCHIO.** Domando ancora la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha già parlato per un fatto personale.

**TECCHIO.** Io credo che il signor presidente abbia potuto vedere che io mi sono ristretto nei limiti del fatto personale. Ora il signor Galvagno mi vuole nuovamente chiamare in quest'arena; e ci scendo.

Il signor Galvagno ha citato la data del decreto di nomina del signor Fagnani a direttore dei telegrafi, e disse che quella nomina è del 9 febbraio 1849.

Io gliene rendo vivissime grazie, perchè qui appunto io lo attendeva.

Il 9 febbraio 1849, la grande maggioranza liberale di questa Camera era già stata costituita. Le elezioni generali aveano avuto luogo sul finire del gennaio; e se mai si potesse dire che in una rappresentanza nazionale i liberali sieno eccessivi di numero, io non temerei di affermare che il numero di quella maggioranza era appunto eccessivo.

Il signor Fagnani, come ha narrato il signor Galvagno, fu nominato il 9 febbraio 1849.

Torno dunque a domandare, qual bisogno aveva il Ministero nel febbraio del 1849 di creare un posto per farsi la via di acquistare un voto di più in quella Camera che votava quasi tutta con esso lui.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** (*Con forza*) Ebbene, il Ministero democratico aveva il bisogno che ha il ministro attuale, di guadagnare un voto di più alla sua parte. (*Rumori a sinistra*)

Io non crederò che il Ministero democratico avesse tale intenzione, ma prego pure quelli che ne facevano parte di non pensare che il Ministero presente abbia intendimenti di tal fatta.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Iosti.

**IOSTI.** Rinunzio alla parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Ponzà di San Martino.

**DE SAN MARTINO.** Vi rinunzio.

**CAVALLINI, relatore.** Dopo una lunga discussione che ebbe luogo sin qui, come non rimane che ben poco ad esporre. Tuttavia, e come membro dell'ufficio della Presidenza, e come relatore della Commissione, è pure necessario che dica alcun che a giustificazione dell'uno e dell'altro.

Come membro dell'ufficio della Presidenza esporrò innanzitutto come avvennero le cose accennate dal deputato Valerio.

Nel giorno 6 di gennaio, mentre io mi trovava in Segreteria, una persona, di cui ignoro persino il nome, venne a chiedermi a quale numero ascendessero i deputati impiegati, e nella